



Centro Servizi - Bologna Fiere

CARCINOMA MAMMARIO HER2 POSITIVO: MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI TRASTUZUMAB E PERTUZUMAB SOTTOCUTE

E. Esposito², P. Failla¹, A. Mascaro¹, V. Salerno¹, F. Saullo¹, E. Daniele¹, A. E. De Francesco¹
 1.AOU Renato Dulbecco di Catanzaro,
 2.Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera - Università Magna Graecia di Catanzaro.

INTRODUZIONE

Ad oggi, il carcinoma mammario è la neoplasia più frequentemente diagnosticata in Italia. Trastuzumab e pertuzumab sono anticorpi monoclonali che inibiscono il recettore human epidermal growth factor receptor 2 (HER2), la cui iper-espressione è associata a forme aggressive di CM. Lo switch terapeutico dalla formulazione endovenosa a quella sottocutanea rappresenta un importante avanzamento nel trattamento di numerose patologie croniche; l'immissione in commercio della versione sc di pertuzumab/trastuzumab ha aumentato l'offerta per il trattamento di questo gruppo di pazienti.

OBIETTIVO

Valutare la sicurezza e il consumo delle diverse formulazioni di trastuzumab e pertuzumab ; monitorare gli switch terapeutici dalla somministrazione endovenosa a quella sottocutanea nel nostro Presidio Ospedaliero .

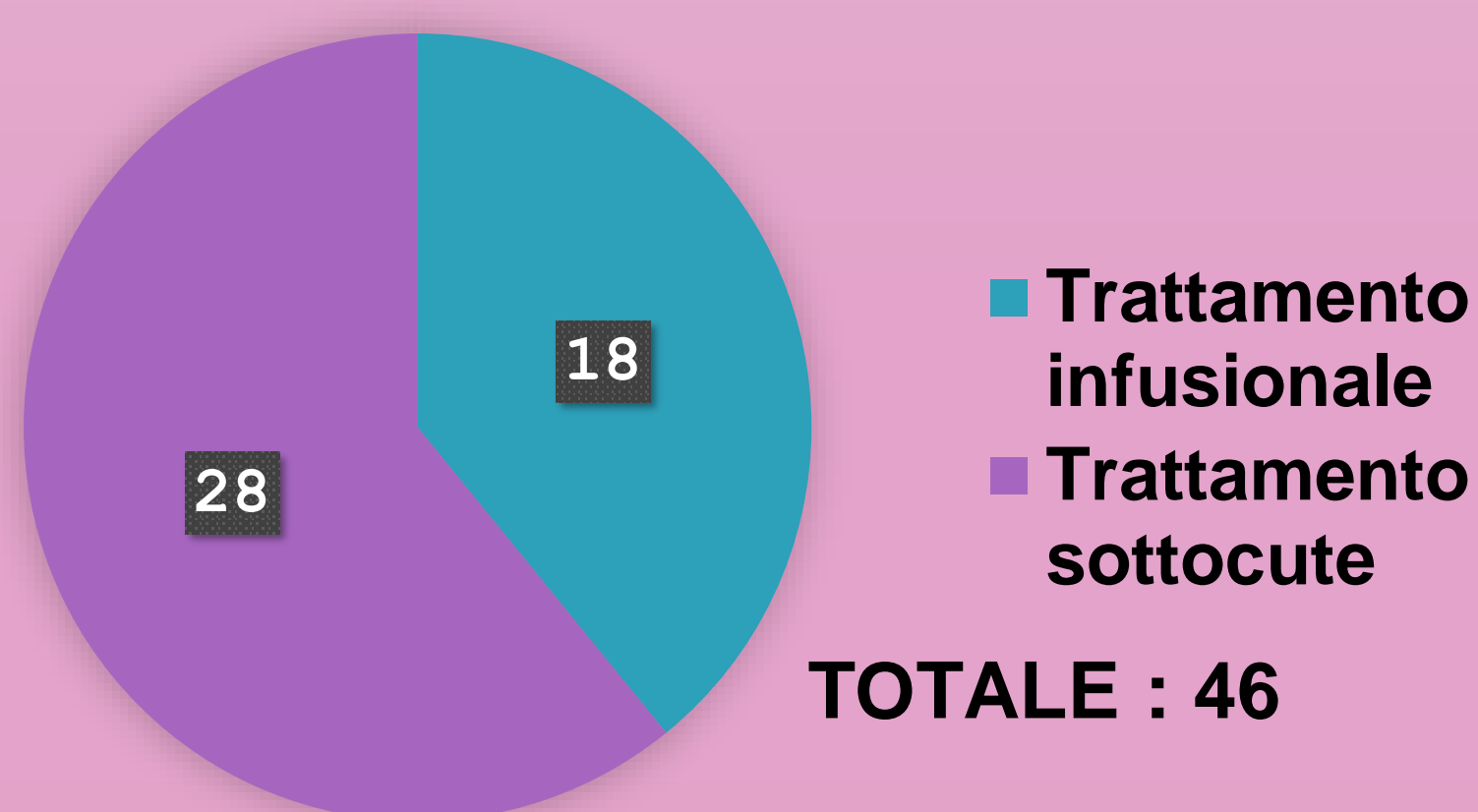
MATERIALI E METODI

Dall'applicativo software disponibile in UFA, sono stati estratti i dati relativi ai pazienti trattati con i principi attivi trastuzumab e pertuzumab, analizzando il tipo di formulazione farmaceutica preparata. Sono state incluse tutte le formulazioni con trastuzumab e pertuzumab in associazione allestite da gennaio a dicembre 2024.

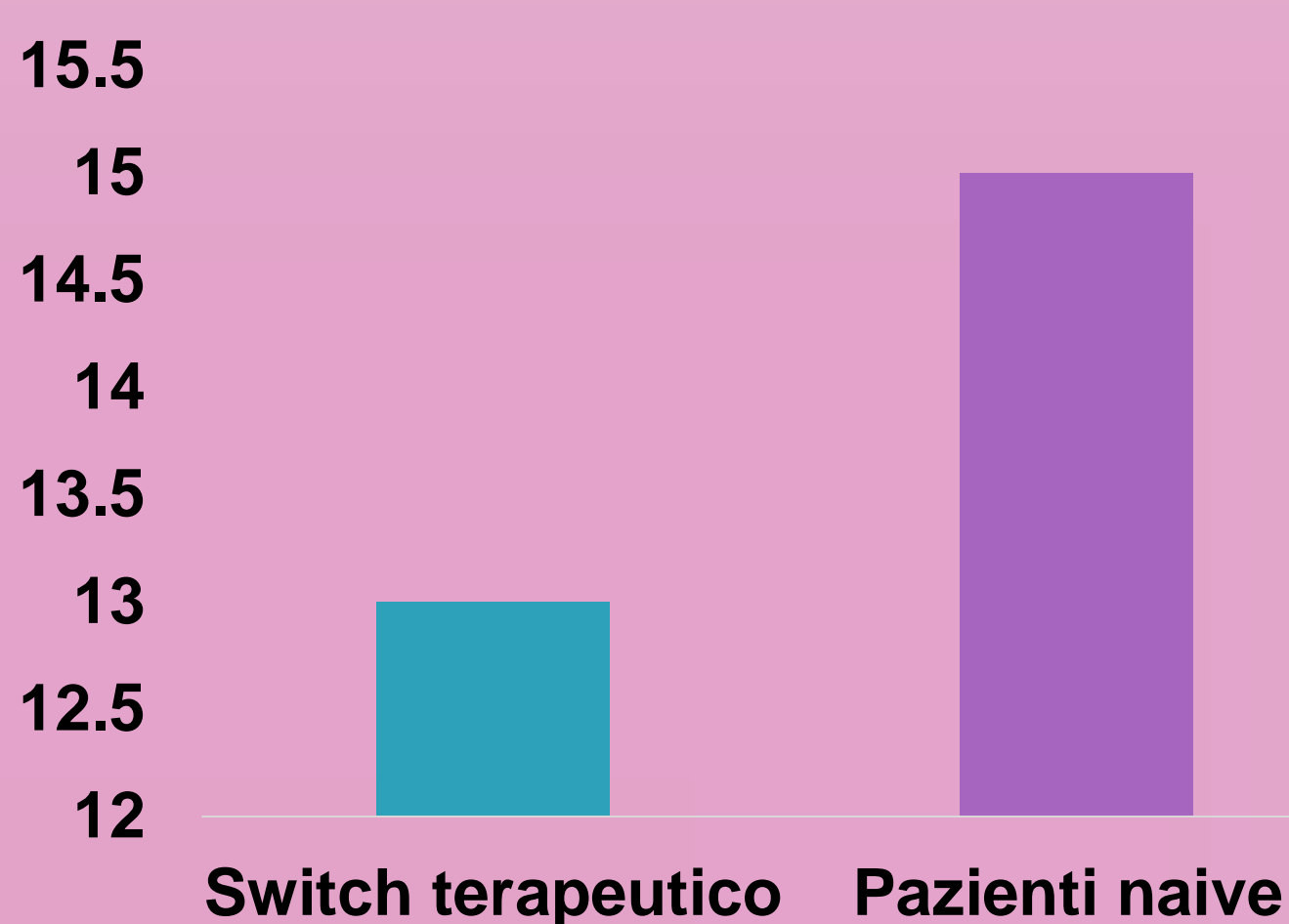
RISULTATI

46 pazienti sono state trattate con l'associazione di trastuzumab e pertuzumab, di cui **18** con trattamento infusione (39%). Le pazienti che nel 2024 hanno ricevuto il trattamento sottocutaneo sono **28** (60%), di cui 13 hanno effettuato uno switch dalla terapia endovenosa alla sottocute, mentre 15 pazienti hanno iniziato il trattamento direttamente con la formulazione sottocutanea. La fascia di età maggiormente trattata con la formulazione sottocute è quella compresa tra i 18 e i 65 anni (71,4%), il 28,6% rappresenta le over 65. Delle 13 pazienti sottoposte a switch terapeutico, il 15,4% ha cambiato terapia per progressione di malattia, il restante 84,6% continua il trattamento sottocute ottimizzando il percorso di cura. Tra le 15 pazienti naive, solo il 13,3% ha modificato il trattamento: 1 per avanzamento della malattia verso uno stadio a maggiore gravità e 1 ha proseguito il trattamento solo con trastuzumab endovena.

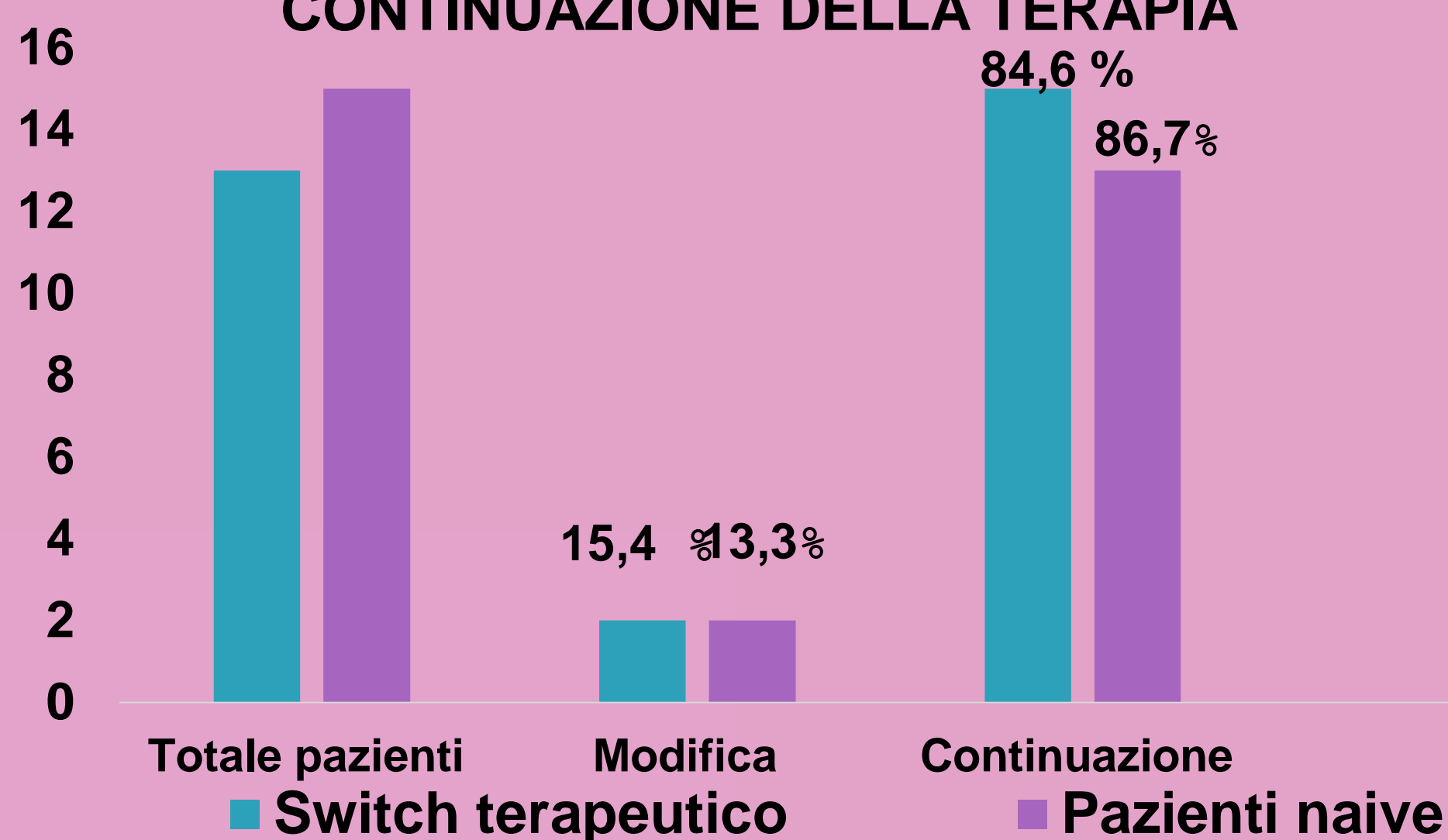
PAZIENTI IN TRATTAMENTO CON TRASTUZUMAB/ PERTUZUMAB



PAZIENTI TRATTATE CON FORMULAZIONE SOTTOCUTE



TRATTAMENTO SOTTOCUTE: MODIFICA E CONTINUAZIONE DELLA TERAPIA



CONCLUSIONE

Questa ricerca ha evidenziato una tendenza allo switch dalla terapia endovenosa a quella sottocutanea. Ciò è verosimilmente determinato dalla riduzione dei tempi di allestimento della terapia e da una migliore compliance del paziente.

I tempi di allestimento si riducono infatti del 15% con un ridotto rischio di errore nella preparazione. Lo svantaggio di tale tecnica è determinato da costi più elevati per il SSN. Uno studio prospettico e un'analisi dei costi saranno necessari per evidenziare i vantaggi effettivi di tale modalità di somministrazione del farmaco.

